

OG

BESTSELLER DI FAMIGLIA

AL BAR LUME ORA COMANDANO LE DONNE

Marco Malvaldi è il celebre papà dei vecchietti della serie. **Samantha Bruzzone** è la moglie e compagna di scrittura. Qui si raccontano: «Io sono quello che cucina, lei organizza tutto e ripara il tagliaerba»

di **LAVINIA CAPRITTI** da Sangiuliano Terme (Pisa)
foto di **GIANLUCA MOGGI/MASSIMO SESTINI**

Lui la guarda, lei sorride. Lei parte con una risposta, lui la completa. E spesso rispondono contemporaneamente alle domande come se pensassero con una testa sola. E forse è così davvero. Marco Malvaldi, sinteticamente definito "il papà dei vecchietti del BarLume", e la moglie Samantha Bruzzone, chimici e scrittori, ormai firmano insieme una serie di libri. L'ultimo è *La regina dei sentieri*. Qui si raccontano, davanti a una scultura con su scritto

«Amore» e due gatti che girano per un giardino idilliaco. La coppia di giallisti vive a San Giuliano Terme, un paesino. A spanne un po' come quello del BarLume diventato serie tv.

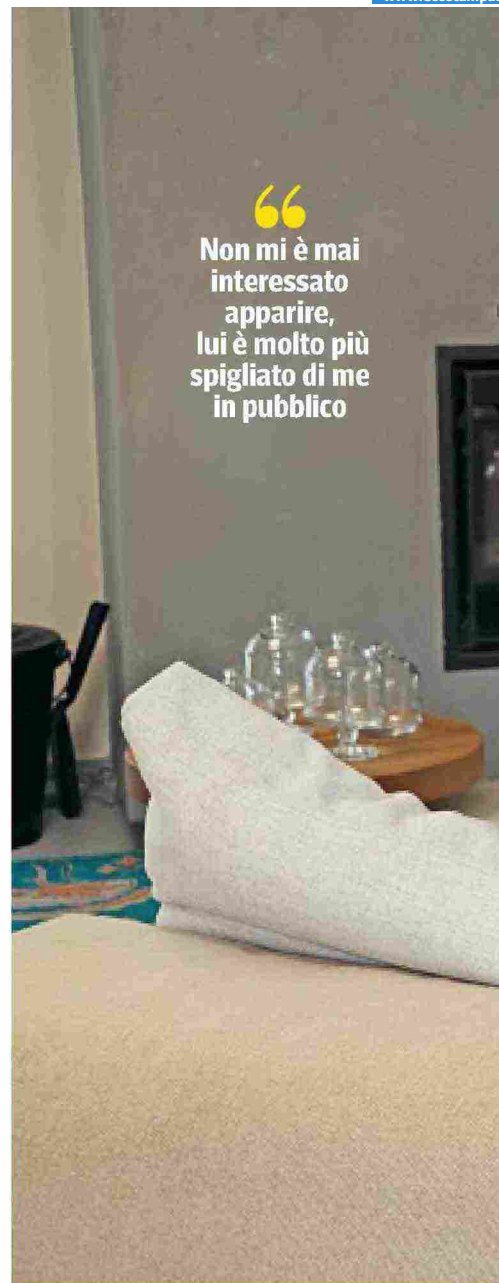
Come è nato il vostro amore?

Samantha: «All'università di Pisa, Chimica».

Stesso ambiente.

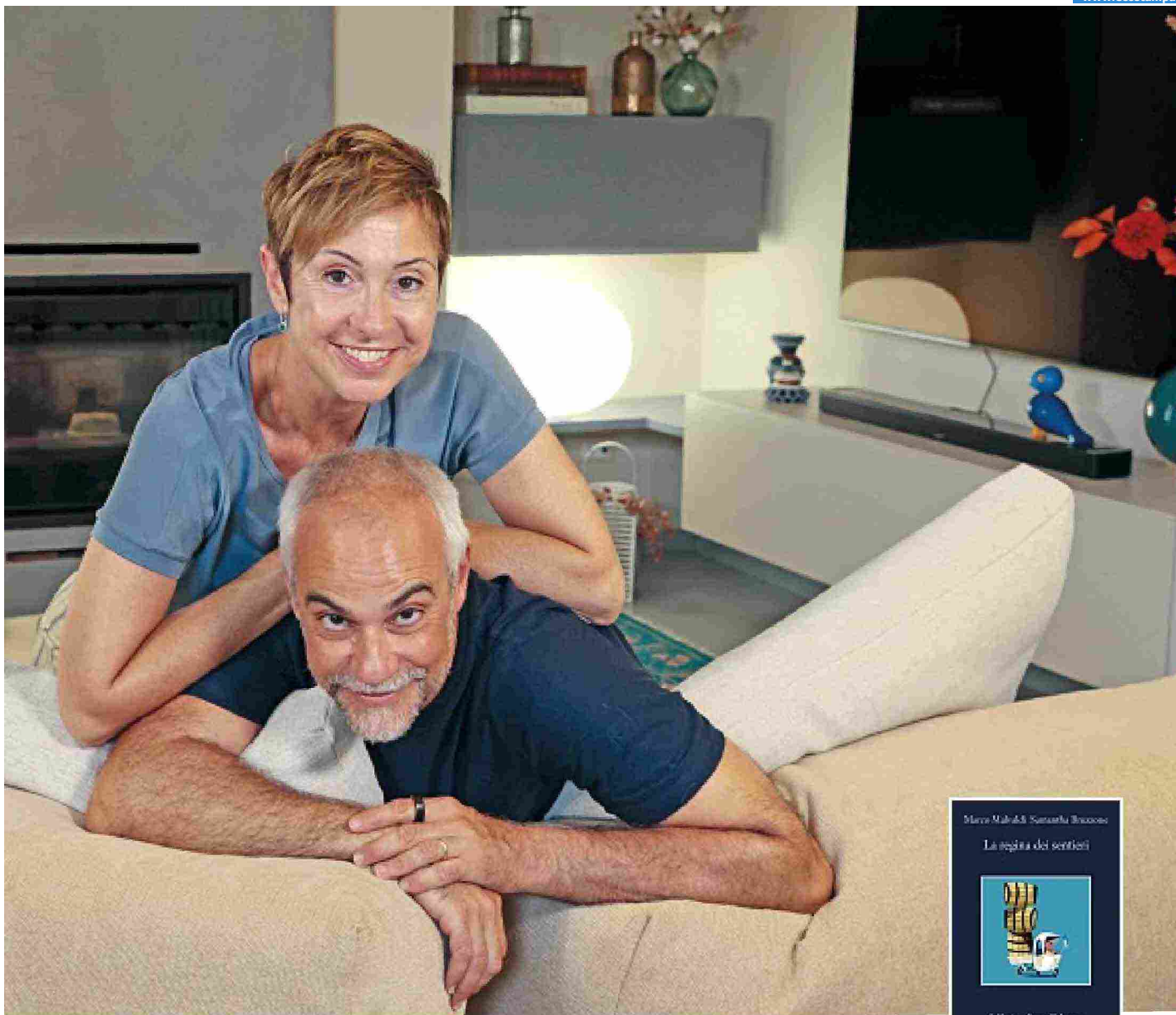
Marco: «Passiamo la vita in laboratorio, la sera sei stanco, se non sei stanco comunque emani odore di prodotti chimi-

“
Non mi è mai interessato apparire, lui è molto più spigliato di me in pubblico



I SUOI LIBRI SONO SBARCATI IN TV E LA SERIE È ARRIVATA ALLA DODICESIMA STAGIONE

Sopra due scene dalla 12ª stagione de *I delitti del BarLume*, da poco finita di girare e prossimamente in onda su Sky Cinema e NOW. A sinistra, Stefano Fresi, 50, (Beppe) ed Enrica Guidi, 39, (la Tizi). A destra, da sinistra, Alessandro Benvenuti, 74 (Emo), Atos Davini, 87 (Pilade), Fresi, Valeria Vitti, 85 (Foschina) e Filippo Timi, 50 (Massimo). L'11ª stagione ha superato il milione di ascolti medi.



SI SONO CONOSCIUTI ALL'UNIVERSITÀ A PISA E NON SI SONO PIÙ LASCIATI

Sopra, Samantha Bruzzone e Marco Malvaldi, entrambi 50 anni, nella loro casa a San Giuliano Terme (Pisa). Si sono conosciuti all'Università di Pisa. Hanno un figlio, Leonardo di 15 anni. Scherza Malvaldi: «Ne approfitto per chiarire che non ho fatto la Normale. L'ho corretto su Wikipedia due volte. La seconda, alla domanda su quale fosse la fonte, ho risposto: "Sono io, Malvaldi"». A destra, la copertina del loro nuovo libro, *La regina dei sentieri* (Sellerio).

ci. Decidi di uscire e hai l'alone. Ovvio: i chimici si sposino tra di loro».

Chi ha fatto il primo passo?

S.: «Giorgio Gaber. Siamo andati a un suo concerto».

Insieme dai tempi dell'Università. Come avete fatto?

S.: «Intende come io ho fatto?».

M.: «È come in una squadra di calcio, si condivide un obiettivo ma non sempre il piano d'azione (Malvaldi, pur pisano,

è del Toro, ndr). L'obiettivo è chiaro e ognuno riveste un ruolo, fermo restando che non è fisso: il portiere può fare gol e l'attaccante ogni tanto deve tornare indietro a difendere. È anche vero che i nostri ruoli non sono molto tradizionali».

Cioè?

M.: «Io sono quello che cucina, lei quella che ripara. Se devo cambiare una lampadina avverto i Vigili del fuoco. Lei se si rompe il tagliaerba lo aggiusta».

Un difetto dell'altro?

S.: «Lui è troppo disordinato».

M.: «Te sei troppo ordinata. Più che altro tendi a organizzare la vita di chi-un-que».

Anche quella di vostro figlio?

M.: «Obbedisce a lei, io ho perso qualsiasi autorità. Servo essenzialmente come intermezzo comico».

Tutta ironia che mettete nei libri.

M.: «C'è ironia sì, non umorismo, ci sentiamo di ridere con gli altri non degli

OG

altri. Cerchiamo di ridere prima di tutto di noi stessi. Al riguardo mi viene in mente un amico...».

Racconti.

M.: «Stava tagliando l'erba sotto il sole cocente, soffrendo come una bestia e usando un linguaggio colorito con Dio. Arrivano i testimoni di Geova che gli chiedono se ha il piacere di dialogare con il Signore. Lui li ferma subito: «Guardate, ho appena finito di parlarci ora e credo di avere più confidenza di voi, visto quello che ci siamo detti».

Scrivete da un posto idilliaco, ma non vi distrae?

S.: «E non ha idea delle trame che vengono in mente quando andiamo a sciare».

M.: «Quella che vogliamo fare noi è la cara vecchia commedia all'italiana. *Amici miei* nella vita reale è da disperazione, io non ci vivrei mai con quei quattro lì. Invece al cinema ci rido, poi rifletto».

Come è nato il primo libro di Marco?

S.: «Dalla noia».

M.: «Per sfuggire alle atrocità del dottorato in Scienze chimiche. Mi occupavo di transizioni multifotoniche, un fenomeno della meccanica quantistica. Ero uno dei massimi esperti al mondo. Eravamo in 30 ad occuparcene, quindi era abbastanza facile. Una delle più brave era la Merkel, sì, quella Angela Merkel».

E poi?

M.: «Sono stato eletto rappresentante dei dottorandi di ricerca del mio anno perché sono stato l'unico beota che non si è presentato alla riunione nella quale veniva eletto il famoso rappresentante. A quel punto dovevo scrivere i verbali. Lo facevo in un italiano medioevale o come nei verbali di Polizia o come nelle favole. Alla fine, scopro che a fronte di 23 dottorandi ci sono 180 iscritti alla mailing list per leggere le mie scemenze».

Come è iniziata la collaborazione?

S.: «Già con *La briscola in cinque* ci confrontavamo per la trama, ma i vecchietti del Barlume sono tutti suoi. In *Milioni di milioni* lo spunto di partenza è venuto a



LEI AMA IL DESIGN, LUI IL PING PONG E HANNO DUE GATTI, ROSSO E MOCHI

Sopra, in posa per *Oggi*. La loro casa è piena di oggetti di design, passione di lei, mentre Malvaldi è appassionato di ping pong, oltre che di calcio (tifa Toro). I libri di Malvaldi hanno venduto oltre 2 milioni di copie; il loro primo giallo insieme, *Chi si ferma è perduto*, ha venduto oltre 80 mila copie.

me, accadde l'anno in cui in tutta Italia nevicò tantissimo e Marco a causa della neve rimase bloccato a Frosinone».

M.: «A parte che è umiliante rimanere bloccati dalla neve a Frosinone».

Perché adesso i due nomi e non prima?

S.: «Perché i libri li scriveva Marco e poi per un'altra ragione scientifica, e non la si può definire in altra maniera,... per scaramanzia! Inoltre, in editoria il secondo nome dimezza le vendite».

Invece questa vostra investigatrice, crea in tandem?

S.: «È una mamma che ha studiato chimica e che si è ritrovata in un paesino, dopo aver detto addio alla sua azienda. È accaduto davvero a una nostra amica fisica con un dottorato in Ingegneria».

M.: «Era sistematicamente chiamata "la nostra Martina". L'editore Antonio Sellerio ci disse: "Non possiamo mettere solo il nome di Marco, faremmo esattamente il contrario di quello che c'è scritto"».

Altri consigli di Sellerio?

M.: «"Parlate di cose che conoscete". Volevamo ambientare un libro in Canada, ci ha detto: "Avete abitato lì? No. E allora lasciate perdere". Un altro è: "Dei gialli in sé non importa, interessano i personaggi"».

Bruzzone, ma lei non ha avuto la sin-

drome della moglie che risplendeva di luce riflessa, mentre in realtà c'era un pochino di lei nei libri?

S.: «No, ero io che non volevo apparire».

Malvaldi, lei è appassionato di calcio, e ha pure tenuto una conferenza alla Normale sull'imprevedibilità del calcio.

M.: «Tifo Toro, la passione è nata per via dei cugini di Torino e poi in Toscana tifare per la Juve è proibito per legge. La conferenza non è un caso che l'abbia fatta il 1° aprile. Se uno riuscisse razionalmente a capire l'andamento del calcio capirebbe moltissime cose della vita. Per questo tanti matematici e fisici sono appassionati, come metodo di studio. È anche una magnifica scusa per dire "Sto lavorando" mentre si guarda Torino-Inter».

In questo libro a due c'è scritto: «Finché sei inquieta possiamo stare tranquilli».

M.: «Io mi farei abbindolare da chiunque, è lei la scafata».

S.: «Io non sto mai ferma. Esploro, cerco... E Marco mi dice: "Finché ti vedo inquieta vuol dire che stai bene"».

Malvaldi, praticamente è una dedica a sua moglie scritta in un libro.

«Sì, è così».

OG

Lavinia Capritti

© RIPRODUZIONE RISERVATA